

Il *rule of law*, formula generalissima entro cui si ricomprendono i meccanismi giuridici volti a limitare il potere e a ridurre l'arbitrio, nasce storicamente come rimedio ai vizi dell'agire pubblico. Esso presuppone tuttavia specifici atteggiamenti soggettivi da parte dei suoi attori principali, siano essi titolari di funzioni pubbliche o cittadini. L'art. 54 della Costituzione italiana, ad esempio, impone a coloro cui sono affidate funzioni pubbliche il dovere di adempierle con disciplina e onore, prevedendo in taluni casi l'obbligo del giuramento, e richiede a tutti i cittadini fedeltà alla Repubblica, alla Costituzione e alle leggi.

Il volume si interroga sulla natura di tali atteggiamenti e ne propone una qualificazione in termini di virtù. I ventuno contributi che lo compongono contengono riflessioni sul significato della fedeltà alla legge; sui doveri che discendono dalla natura istituzionale del *rule of law* e dal principio di separazione dei poteri; sul ruolo delle emozioni nel giudizio; sul nesso tra diritto ed *ethos* politico; nonché sulle sfide poste dalle nuove tecnologie. Dal dialogo tra giuristi, filosofi del diritto, storici delle dottrine politiche, magistrati e avvocati emerge un affresco corale sulla specificità normativa e istituzionale delle professioni giuridiche. Obiettivo comune dei saggi è, infine, quello di sottrarre la riflessione sulle virtù pubbliche tanto al formalismo deontologico quanto al diffuso moralismo che caratterizza molti discorsi anti-istituzionali.

LUCIA CORSO è professoressa ordinaria di Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Giuridiche dell'Università degli Studi di Enna, Kore. Fra le sue opere, *Spirito di religione e spirito di libertà. Alle origini del contrattualismo nordamericano*, il Mulino (2001). Nella collana *Recta Ratio* ha pubblicato *Giustizia senza toga. La giuria e il senso comune* (2008) e *I due volti del diritto. Élite e uomo comune nel costituzionalismo americano* (2016).

GIUSEPPINA BARCELLONA è professoressa associata di Istituzioni di diritto pubblico presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Giuridiche dell'Università degli Studi di Enna, Kore. Ha pubblicato *Metamorfosi della sovranità e strategia dei diritti* (Kore University Press, 2010); *Votare contro. Il referendum come opposizione e norma* (FrancoAngeli, 2016) e *Riserva di legge e principio democratico* (FrancoAngeli, 2025).

ANTONIA MARIA SCARAVILLI è professoressa aggregata di Diritto pubblico presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Giuridiche e di Scienze dell'Uomo e della Società dell'Università degli Studi di Enna, Kore. Tra le opere, *Organismi geneticamente modificati. Profili di Diritto Pubblico*, DBI, 2005 e *Democrazia e Leader. Trasformazioni delle forme di governo e crisi dei sistemi di mediazione*, Euno Edizioni, 2010.

€ 53,00



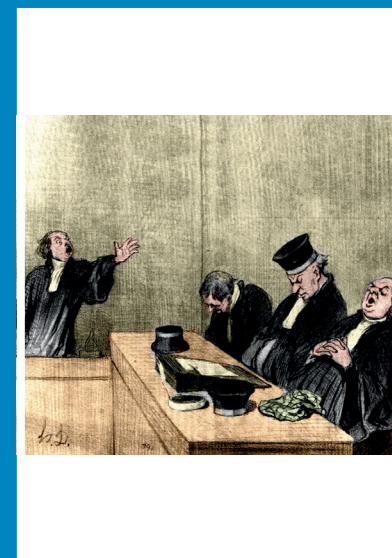
RR

L. Corso - G. Barcellona - A.M. Scaravilli (a cura di) • Quali virtù per il rule of law?

149

RECTA RATIO

Testi e Studi di Filosofia del Diritto



Lucia Corso, Giuseppina Barcellona, Antonia Maria Scaravilli  
(a cura di)

## Quali virtù per il rule of law? Prospettive di giuristi e filosofi

G. Giappichelli Editore

# *RECTA RATIO*

Testi e Studi di Filosofia del Diritto

collana fondata da

FRANCESCO D'AGOSTINO e FRANCESCO VIOLA

diretta da

SALVATORE AMATO, LAURA PALAZZANI

ISABEL TRUJILLO, FRANCESCO VIOLA

---

*Settima serie – 149*

## *Comitato scientifico internazionale*

Jesús Ballesteros (Università di Valencia); Chantal Delsol (Università di Marne-La-Vallée); Paulo Ferreira da Cunha (Università di Porto); John M. Finnis (Università di Oxford); Robert P. George (Università di Princeton); Carlos Massini Correas (Università di Mendoza); Andrés Ollero (Università Rey Juan Carlos, Madrid); Günter Virt (Università di Wien); Yves-Charles Zarka (Università di Paris Descartes).

### *Procedure di valutazione*

Le procedure per la valutazione dei testi ai fini della pubblicazione nella collana “Recta Ratio. Testi e Studi di Filosofia del diritto” si ispirano ai principi di trasparenza, autonomia e competenza dei revisori.

I testi presentati devono soddisfare i criteri di rilevanza scientifica del tema, originalità ed innovatività della trattazione, conoscenza della letteratura rilevante, rigore metodologico, approccio critico. La revisione, che dovrà esprimersi su ognuno dei suddetti punti, si conclude con un giudizio complessivo del revisore, che dovrà dichiarare se a suo parere il testo è accettato, accettato previa revisione (da indicare espressamente), non accettato.

Gli autori che desiderano inserire un lavoro in “Recta Ratio” devono inviarne copia ai condirettori. Questi, con l’ausilio del Comitato scientifico, preliminarmente giudicano dell’ammissibilità del volume proposto per la pubblicazione nella Collana. Se la valutazione è positiva, si procede alla revisione tra pari (*peer review*) secondo il sistema del doppio cieco. Le revisioni devono essere due.

L’assegnazione della revisione è compiuta dai direttori di comune accordo sulla base della competenza nella materia trattata. Almeno una delle due revisioni deve essere effettuata da un competente del settore scientifico degli insegnamenti propri della “filosofia del diritto”.

Il volume sarà accettato per la pubblicazione solo se il parere di entrambi i revisori è positivo. Nel caso di discordanza netta sull’accettazione si procederà ad una terza revisione. Nel caso che uno dei revisori sia per l’accettazione senza condizioni e l’altro sia per l’accettazione con modifiche, prevarrà il parere di quest’ultimo. Nel caso che uno dei revisori sia per l’accettazione con modifiche e l’altro per la non accettazione, si procederà ad una terza revisione.

Qualora i revisori richiedano modifiche, i direttori valuteranno se le modifiche richieste siano state adeguatamente recepite.

Nel caso in cui chi propone un volume nella collana sia uno dei condirettori o un componente del Consiglio scientifico, il proponente invierà l’istanza di pubblicazione al direttore senior, il quale provvederà a condurre tutte le operazioni di valutazione garantendo l’estraneità del proponente.

Lucia Corso, Giuseppina Barcellona, Antonia Maria Scaravilli  
(a cura di)

Quali virtù  
per il *rule of law*?  
Prospettive di giuristi e filosofi



G. Giappichelli Editore – Torino

© Copyright 2026 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111

<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 979-12-211-1832-2

ISBN/EAN 979-12-211-6590-6 (ebook - pdf)

ISBN/EAN 979-12-211-6756-6 (ebook - epub)

*La pubblicazione di questo volume è finanziata dai fondi del Progetto di rilevante Interesse Internazionale (PRIN 2022) dal titolo "The Virtues of the Rule of Law as an Institutional Ethos", Settore SH2, codice domanda: 20224ZH79X\_03 CUP: J53D23005140008.*



Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca



Italiadomani  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI ENNA "KORE"



Università  
degli Studi  
di Palermo



G. Giappichelli Editore



Questo libro è stato stampato su  
carta certificata, riciclabile al 100%



Stampa: Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org).

# Indice

|                                                                                      | <i>pag.</i> |
|--------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| Prefazione<br>di <i>Lucia Corso, Giuseppina Barcellona, Antonia Maria Scaravilli</i> | 1           |
| Introduzione<br>di <i>Lucia Corso</i>                                                | 11          |

## PARTE I

### *RULE OF LAW*, POTERE, DIRITTI E LIMITI

|                                                                                                                                             |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Quali diritti nello Stato di diritto?<br>di <i>Roberto Bin</i>                                                                              | 29 |
| Stato di diritto e potere giurisdizionale: tra “vizi e virtù”<br>di <i>Mario Barcellona</i>                                                 | 43 |
| Giurisdizione e poteri pubblici: questioni organizzative<br>e problemi di sindacato (tra essere e dover essere)<br>di <i>Fulvio Cortese</i> | 57 |
| La Repubblica italiana: un paradigma di virtù politiche<br>di <i>Andrea Morrone</i>                                                         | 75 |
| <i>Rule of law</i> , democrazia e giurisdizione<br>di <i>Antonia Maria Scaravilli</i>                                                       | 97 |

## PARTE II

*RULE OF LAW* ED *ETHOS* ISTITUZIONALE

|                                                                                                                                      |     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Riflessività e <i>rule of law</i> : il primato del diritto e il fattore umano nella sua implementazione<br>di <i>Isabel Trujillo</i> | 111 |
| Antigone e le altre<br>di <i>Stefania Mazzone</i>                                                                                    | 133 |
| Democrazia e virtù in Aristotele<br>di <i>Gianfrancesco Zanetti</i>                                                                  | 147 |
| Cittadinanza, società multiculturale e comunità politica<br>di <i>Francesco Viola</i>                                                | 153 |
| <i>Ethos</i> sociale, <i>ethos</i> civico e diritto<br>di <i>Michele Mangini</i>                                                     | 177 |
| La giustizia tra vizi e virtù in Boezio<br>di <i>Caterina Maria di Pietro</i>                                                        | 189 |

## PARTE III

## VIRTÙ DEI GIURISTI?

|                                                                                                                                     |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Il <i>rule of law</i> e il giurista cognitivo (ed etico). Riflessioni tra modernità e post-modernità<br>di <i>Giovanni Bombelli</i> | 203 |
| Giustizia e <i>rule of law</i> : lo spazio dell'empatia<br>di <i>Elena Pariotti</i>                                                 | 227 |
| Il <i>rule of law</i> nel rapporto di lavoro: regole classiche e intelligenza artificiale<br>di <i>Fabio Macioce</i>                | 243 |

pag.

|                                                                                                                          |     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| <b>Stato di diritto e interesse privato: una “distorsione”<br/>del <i>rule of law</i>?</b><br>di <i>Roberto Di Maria</i> | 259 |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|

## PARTE IV

**UNO SGUARDO DALL'INTERNO:  
PROSPETTIVE DI MAGISTRATI E AVVOCATI**

|                                                                                                                                                                                     |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| <b>L'avvocato come creatore del diritto: il ruolo<br/>dell'argomentazione forense nell'evoluzione giuridica</b><br>di <i>Stefano Giordano</i>                                       | 279 |
| <b>Etica e legalità finanziaria</b><br>di <i>Giuseppe di Pietro</i>                                                                                                                 | 295 |
| <b>Magistrati e avvocati nel mercato del lavoro:<br/>dalle attitudini e dagli stili di lavoro ai vizi e alle virtù</b><br>di <i>Giulio Pedrini</i>                                  | 305 |
| <b>Virtù, vizi e dilemmi nella pratica giuridica: risultati<br/>di un'indagine empirica</b><br>di <i>Silvia Corradi, Roberta di Gregorio, Cosimo Nicolini<br/>Coen, Elena Ricci</i> | 327 |
| <b>Conclusioni: la moralità limitata del <i>rule of law</i> e<br/>la lezione di Judith Shklar</b><br>di <i>Lucia Corso</i>                                                          | 347 |

## APPENDICE

|                                                                                                                                             |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| <b>Virtù e vizi delle professioni legali: le testimonianze<br/>di magistrati e avvocati</b><br>di <i>Roberta di Gregorio, Gianluca Ripa</i> | 377 |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|



# **VIRTÙ, VIZI E DILEMMI NELLA PRATICA GIURIDICA: RISULTATI DI UN'INDAGINE EMPIRICA \***

di *Silvia Corradi* \*\*, *Roberta di Gregorio* \*\*\*, *Cosimo Nicolini*  
*Coen* \*\*\*\*, *Elena Ricci* \*\*\*\*\*

## **Sommario**

---

1. Introduzione e metodologia. – 2. Questionario sottoposto alla magistratura. – 2.1. Vizi e virtù della magistratura. – 2.2. Dilemmi della magistratura. – 3. Questionario sottoposto alla classe forense. – 3.1. Virtù e vizi della classe forense. – 3.2. Dilemmi della classe forense. – Bibliografia.

## **1. Introduzione e metodologia**

L'etica delle virtù si colloca tra le più antiche concezioni della riflessione morale, con radici nella filosofia greca e in particolare nell'Etica Nicomachea di Aristotele. Essa è una teoria etica normativa che, diversamente dalla deontologia e dell'utilitarismo, non assume come criteri di condotta soltanto le regole o l'utilità,

---

\* Il testo è frutto della collaborazione delle autrici e dell'autore. Ai fini della redazione, i contributi individuali sono da intendersi come segue: S. Corradi par. 1 e 3.1; R. di Gregorio par. 1 e 2.1; C. Nicolini Coen par. 1 e 2.2; E. Ricci par. 1 e 3.2.

\*\* Assegnista di ricerca di Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Palermo.

\*\*\* Dottoranda in Studi di Genere presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Palermo.

\*\*\*\* Assegnista di ricerca di Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Giuridiche dell'Università degli Studi di Enna "Kore".

\*\*\*\*\* Assegnista di ricerca di Filosofia morale presso l'Istituto Dirpolis della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Docente a contratto presso il Dipartimento della Salute e della Vita dell'Università Europea di Roma.

ma altresì il carattere dell'agente, in quanto ciò che è "bene" fare, viene determinato a partire dal soggetto (virtuoso), ovvero dalle sue disposizioni interiori.<sup>1</sup>

Dopo un lungo periodo di marginalità, questo modello etico ha conosciuto una rinascita nel XX secolo, a partire dalla critica di G.E.M. Anscombe alla filosofia morale moderna.<sup>2</sup> Questa prospettiva offre oggi una chiave feconda per ripensare la vita morale, capace di coniugare la saggezza antica con le sfide del presente.<sup>3</sup>

Questi elementi, propri della riflessione etica, trovano un terreno particolarmente significativo nell'applicazione della nozione di *rule of law*, secondo la quale l'ordinamento debba garantire certezza, uguaglianza e giustizia sostanziale.<sup>4</sup> In questa prospettiva, l'etica delle virtù può offrire un contributo decisivo alla realizzazione del *rule of law*, poiché le virtù dei singoli sono ritenute in grado contribuire alla concretizzazione degli scopi da questa perseguiti.

Il capitolo testimonia, quindi, l'intento di calare la proposta virtueticista nel diritto, qui inteso come una «pratica sociale interpretativa»,<sup>5</sup> una concezione che valorizza l'apporto personale del soggetto alla pratica giuridica. Più precisamente, lo scritto si propone di presentare i risultati ottenuti da un'indagine empirica che è stata condotta al fine di indagare come virtù e vizi possano influenzare il rispetto del *rule of law*.

L'indagine empirica, nelle forme di una ricerca dapprima quantitativa (effettuata tramite la somministrazione di questionari) ed in seguito qualitativa (con interviste semi-strutturate), ha coinvolto professionisti/e afferenti alla classe forense e alla magistratura italiane. Per ragioni di spazio, in questa sede si presenteranno i risultati della prima fase della ricerca.

---

<sup>1</sup> A. CAMPODONICO-M. CROCE-M.S. VACCAREZZA, *Etica della virtù. Un' introduzione*, Carocci, Roma, 2018, p. 10.

<sup>2</sup> G.E.M. ANSCOMBE, *Modern Moral Philosophy*, in *The Journal of the Royal Institute of Philosophy*, XXXIII, 124, 1958, p. 5.

<sup>3</sup> A. MACINTYRE, *After Virtue*, University of Notre Dame Press, Notre Dame, IN, 1981, p. 102.

<sup>4</sup> J. RAZ, *The Rule of Law and its Virtue*, in *The Authority of Law: Essays on Law and Morality*, Clarendon Paperbacks, Oxford University Press, Oxford, 1979, p. 226.

<sup>5</sup> F. VIOLA, *Diritto e ragion pratica. A colloquio con Enrico Caterini*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2025, p. 12.

Per quanto attiene alla metodologia utilizzata, il lavoro si è delineato a partire da uno degli studi empirici del *Jubilee Centre for Character and Virtues*<sup>6</sup> (d'ora in poi "*Jubilee Centre*") che si poneva lo scopo di comprendere quali virtù descrivano il "buon avvocato" secondo professionisti/e del settore e studenti di *Law School* inglesi. Rispetto a tale indagine, il presente studio rappresenta il tentativo di valutare le risposte di una ulteriore categoria professionale e di comprendere dunque anche i tratti che descrivono il "buon magistrato".

Alcuni elementi della struttura del questionario proposto dal *Jubilee Centre* sono stati mantenuti (i.e. la sezione sociodemografica, la sezione relativa alle virtù e quella relativa ai dilemmi), altri hanno subito alcune variazioni. In particolare, la sezione in cui si chiedeva ai partecipanti di indicare quali virtù ritenessero di possedere è stata sostituita con quella dei vizi ritenuti presenti nella categoria professionale. Inoltre, per la realizzazione delle liste di virtù e vizi, la proposta del *Jubilee Centre* è stata adattata al contesto di specie. Infine, nel caso dei dilemmi, da sei sono stati ridotti a cinque e gli stessi, in considerazione delle peculiarità del contesto giuridico italiano, sono stati adattati *ad hoc* da membri esperti del gruppo di ricerca.

Più precisamente, la struttura del questionario si è composta di una *e-survey* suddivisa in quattro parti. Nella prima parte, ai partecipanti era richiesto l'inserimento di alcuni dati sociodemografici; nella seconda e nella terza si chiedeva di indicare quali virtù fossero ritenute necessarie e quali vizi fossero considerati presenti relativamente alla propria categoria professionale. L'ultima sezione prevedeva, infine, una serie di cinque dilemmi a cui i partecipanti erano invitati a rispondere utilizzando una delle due risposte indicate dal *team* di ricerca, oppure inserendo le proprie considerazioni.

Rispetto all'analisi dei questionari, per quanto concerne l'esame di vizi e virtù, si è proceduto alla ricognizione della media dei punteggi (dal più alto al più basso) loro assegnati e all'indice di "dispersione", un indicatore che misura la variabilità di risposte

---

<sup>6</sup> J. ARTHUR *et al.*, *Virtuous Character for the Practice of Law: Research Report*, Project Report, Jubilee Centre for Character and Virtues, University of Birmingham, 2014.

nelle valutazioni da parte dei partecipanti; per quanto concerne i dilemmi, l'analisi è consistita nell'individuazione di costanti tematiche tali da permettere o di ricondurre le risposte e i commenti a una delle due principali opzioni o di raggruppare le altre risposte in ulteriori voci. Ciò è stato operato in ragione di discrepanze contenutistiche rispetto alle prime. Successivamente a tale esame, sono state ricalcolate le percentuali corrispettive alle diverse risposte, fornendo così le coordinate onde porre in evidenza, per ogni dilemma, la soluzione predominante nonché i differenti rilievi critici.

Elucidati i criteri metodologici utilizzati, verranno di seguito spiegati i risultati dell'analisi dei questionari.

## **2. Questionario sottoposto alla magistratura**

Al questionario destinato alla magistratura hanno risposto quarantadue esponenti aventi un'età media di quarantanove anni e un'anzianità di servizio media di venti anni.

L'indagine si è svolta prevalentemente nel Sud d'Italia, coinvolgendo, in particolare le province di Palermo (diciannove partecipanti) e di Bari (dieci partecipanti). Hanno preso parte all'indagine altresì – in ordine di partecipazione – le province di Roma, Milano, Foggia, Lucca, Pesaro-Urbino, Trapani e Trento.

### **2.1. Vizi e virtù della magistratura**

Come si vedrà di seguito, il questionario poneva ai professionisti/e due quesiti: “Quali ritiene che siano le virtù necessarie per la Sua categoria professionale tra quelle elencate?” e “Quali ritiene che siano i vizi della Sua categoria professionale?”. Ai partecipanti veniva in particolare richiesto di rispondere agli stessi indicando un numero da 1 a 5 per ogni virtù e vizio elencato.

| <i>Variable</i>         | <i>Obs</i> | <i>Mean</i> | <i>Std. Dev.</i> | <i>Min</i> | <i>Max</i> |
|-------------------------|------------|-------------|------------------|------------|------------|
| eccellenza              | 39         | 3.718       | 1.075            | 1          | 5          |
| coraggio                | 41         | 4.049       | 1.117            | 1          | 5          |
| creatività              | 40         | 2.825       | 1.059            | 1          | 5          |
| curiosità               | 39         | 3.667       | 1.325            | 1          | 5          |
| equità                  | 42         | 4.69        | .68              | 2          | 5          |
| gratitudine             | 37         | 2.378       | 1.277            | 1          | 5          |
| onestà                  | 42         | 4.905       | .37              | 3          | 5          |
| speranza                | 39         | 3.077       | 1.365            | 1          | 5          |
| capacità giudizio       | 42         | 4.929       | .261             | 4          | 5          |
| capacità leadership     | 40         | 3.025       | 1.31             | 1          | 5          |
| modestia                | 41         | 4.098       | 1.179            | 1          | 5          |
| perseveranza            | 41         | 4.268       | 1.119            | 1          | 5          |
| visione                 | 41         | 4.585       | .836             | 1          | 5          |
| prudenza                | 41         | 4.049       | 1.094            | 1          | 5          |
| intelligenza sociale    | 39         | 3.923       | 1.085            | 1          | 5          |
| lavoro gruppo           | 41         | 3.732       | 1.205            | 1          | 5          |
| cortesìa                | 41         | 4.366       | 1.113            | 1          | 5          |
| imparzialità            | 41         | 4.902       | .436             | 3          | 5          |
| lealtà                  | 41         | 4.561       | 1.026            | 1          | 5          |
| distacco                | 41         | 3.976       | 1.151            | 1          | 5          |
| responsabilità          | 41         | 4.878       | .4               | 3          | 5          |
| umiltà intellettuale    | 39         | 4.513       | .942             | 1          | 5          |
| solidarietà             | 41         | 3.366       | 1.135            | 1          | 5          |
| empatia                 | 41         | 3.463       | 1.362            | 1          | 5          |
| moderazione             | 41         | 4.512       | 1.003            | 1          | 5          |
| resilienza              | 41         | 3.78        | 1.235            | 1          | 5          |
| autonomia intellettuale | 42         | 4.667       | .874             | 1          | 5          |
| apertura mente          | 41         | 4.561       | .923             | 1          | 5          |
| rispetto altri          | 41         | 4.683       | .85              | 1          | 5          |
| integrità               | 41         | 4.902       | .49              | 2          | 5          |

La tabella mostra i risultati relativi al quesito: “Quali ritiene che sia-

no le virtù necessarie per la Sua categoria professionale tra quelle elencate?”.

Come si può notare, il valore più basso è stato attribuito alla virtù della gratitudine (valore 2.37), seguita dalla creatività (valore 2.85) e dalla capacità di *leadership* (valore 3.02).

Il valore più alto è stato invece attribuito alla capacità di giudizio con un valore di 4.92. La capacità di giudizio è seguita dall'onestà, dall'imparzialità e dall'integrità (tutti con un valore di 4.90).

Relativamente alle virtù più indicate, ciò che emerge è un quadro piuttosto bilanciato dei valori medi rilevati, in quanto questi oscillano tra 4.92 e 4.69. Inoltre, presentano tutte una scarsissima dispersione, con nessun valore che raggiunge 1.

Relativamente alle virtù meno indicate, invece, i valori oscillano tra 2.37 e 3.07, quindi il quadro risulta meno omogeneo. In ogni caso, anche qui si registra una scarsa dispersione, con valori compresi tra 1.05 e 1.31.

| <i>Variable</i>      | <i>Obs</i> | <i>Mean</i> | <i>Std. Dev.</i> | <i>Min</i> | <i>Max</i> |
|----------------------|------------|-------------|------------------|------------|------------|
| intemperanza         | 40         | 2.6         | 1.336            | 1          | 5          |
| corruzione           | 41         | 1.78        | 1.084            | 1          | 5          |
| pusillanimità        | 41         | 2.415       | 1.36             | 1          | 5          |
| incompetenza         | 41         | 2.293       | 1.123            | 1          | 5          |
| mancanza<br>saggezza | 41         | 2.902       | 1.241            | 1          | 5          |
| arroganza            | 40         | 3.275       | 1.414            | 1          | 5          |
| faziosità            | 39         | 1.949       | 1.213            | 1          | 5          |
| slealtà              | 41         | 1.805       | 1.167            | 1          | 5          |

Nella seconda tabella, si mostrano i risultati relativi al quesito: “Quali ritiene che siano i vizi della Sua categoria professionale?”.

Il valore più basso è stato attribuito al vizio della corruzione: la maggior parte dei partecipanti ritiene quindi che la corruzione sia il meno frequente rispetto ai vizi indicati (in media è stato attribuito un valore di 1.78). La corruzione è seguita dalla slealtà (con un valore di 1.80) e dalla faziosità (valore di 1.94).

Il valore più alto è stato attribuito invece all'arroganza (valore di 3.27). A seguire vi è la mancanza di saggezza (con un valore medio di 2.90) e la pusillanimità (con un valore medio di 2.41).

Relativamente ai vizi più indicati, ciò che emerge è invece un quadro piuttosto variegato: i valori dei vizi maggiormente indicati oscillano tra 3.27 e 2.29. Essi presentano però una scarsa dispersione, con valori compresi tra 1.08 e 1.21.

Relativamente ai vizi meno indicati, i valori sono simili ed oscillano tra 1.78 e 1.94. Anche qui, inoltre, si registra una scarsa dispersione, con valori che compresi tra 1.12 e 1.41.

Emerge dunque che la magistratura, secondo i professionisti/e che hanno risposto al questionario, debba essere connotata, in particolare, da capacità di giudizio, onestà, imparzialità, integrità, responsabilità, equità. Di converso, i vizi maggiormente diffusi risultano essere l'arroganza, la mancanza di saggezza, la pusillanimità e l'incompetenza; le virtù considerate meno necessarie, invece, la gratitudine, la creatività, la capacità di *leadership* e la speranza. Tale risultato appare piuttosto coerente alla luce del fatto che queste virtù potrebbero essere state intese come un attributo del carattere che beneficia soltanto (o almeno tendenzialmente) la figura dell'agente; a differenza, invece, delle virtù considerate maggiormente necessarie che sembrerebbero esprimere qualità e attributi del carattere di cui beneficiano anche gli altri e dunque non soltanto l'agente stesso. Queste ultime suggeriscono che il magistrato dovrebbe concentrare il proprio lavoro e il proprio ruolo a beneficio, a tutela e in considerazione delle parti, in modo da bilanciare le esigenze del caso concreto con ciò che prevede la disposizione normativa. C'è tuttavia da considerare la circostanza che lo scarso punteggio attribuito alle virtù della gratitudine, della creatività e della speranza sia dovuto all'ambiguità del loro contenuto e del loro significato per i professionisti/e che hanno risposto al questionario (si esclude la capacità di *leadership*, in quanto sul suo significato è difficile immaginare ambiguità). Si può infatti ipotizzare che tali concetti siano stati intesi in modi eterogenei, generando incertezza nella valutazione e una minore propensione ad attribuire loro un'elevata importanza.

Per quanto concerne i vizi, l'arroganza risulta essere, secondo i partecipanti al questionario, quello maggiormente diffuso, seguito da mancanza di saggezza, pusillanimità e incompetenza. Il dato è interessante, in quanto questi vizi sembrano quasi andarsi a contrapporre con le virtù maggiormente ritenute necessarie, che

quindi fanno (o dovrebbero fare) da contraltare ai vizi che connotano la professione.

Quest'antitesi tra vizi e virtù maggiormente indicati rende la raccolta dati piuttosto bilanciata, coerente e consapevole da parte dei professionisti/e che hanno risposto al questionario.

## 2.2. Dilemmi della magistratura

Guardando ora all'analisi dei dilemmi, il primo affronta il tema dell'indipendenza di giudizio.

1 - Lei è un giudice con una carriera accademica precedente e viene indicato dal presidente del collegio come relatore di un caso. Studiando la questione si rende conto che ha già affrontato il tema in alcune pubblicazioni scientifiche, per cui ha già un'opinione sul punto. Dovrebbe:

- Segnalare questa situazione al presidente e suggerire l'opportunità di cambiare relatore
- Non fare niente e sostenere la propria posizione
- Altro

Su quarantatré rispondenti, ventidue (51,16%) hanno optato per la prima soluzione, sei (13,95%) per la seconda. Dalle risposte aperte emergono due opzioni: due rispondenti (4,65%) hanno indicato la necessità di “non fare niente, mostrando tuttavia la disponibilità a cambiare idea, sulla base degli orientamenti prevalenti nella giurisprudenza”; altri undici (25,58%) avrebbero ritenuto opportuno “segnalare la situazione al presidente e/o ai colleghi senza tuttavia suggerire il cambio di relatore”; due (4,65%) hanno infine optato per la risposta “altro”, senza fornire commenti. Sebbene quasi la metà degli intervistati abbia selezionato la prima opzione, la situazione prefigurata non è univocamente ritenuta inficiare l'indipendenza di giudizio. Nelle risposte che, pur non ritenendo tale condizione ostativa alla funzione di relatore, sottolineano la necessità di porsi in atteggiamento di ascolto alle opinioni dei colleghi/e prevalenti in dottrina troviamo un richiamo al principio di collegialità; in quelle indicanti l'opportunità di comunicare la propria condizione a presidente e/o colleghi/e, il richiamo al principio di trasparenza.

Il secondo dilemma si focalizza sull'atteggiamento da adottare a fronte di una condizione di disparità tra le parti.

2 - Lei è chiamato a decidere in ordine a un caso in cui la presunta vittima di un reato ha tenuto al momento del fatto, per sua stessa ammissione, un comportamento incompatibile con la volontà di impedire che l'imputato le arrecasse offesa. Le sue dichiarazioni risultano essere, oltre che l'unica prova a carico dell'imputato stesso, prive di riscontri probatori. Il rapporto tra le due parti, in ogni caso, risulta sbilanciato per genere, posizione lavorativa ed economica, a favore dell'imputato. Posto che si è ancora nella fase dibattimentale, ritiene ragionevole ritenere che:

- L'imputato abbia agito, in buona o mala fede, nella convinzione di avere il consenso della presunta vittima
- Che la presunta vittima sia, per ragioni eventualmente da accertare, nell'impossibilità di raccogliere ulteriori elementi per sostenere la propria posizione processuale
- Altro

Su trentatré rispondenti, nessuno ha optato per la prima soluzione, ventidue hanno proposto per la seconda (64,71%). Dalle risposte alla voce "altro" è emerso che per sei rispondenti (17,65%) il dilemma non forniva sufficienti elementi; cinque (14,71%) hanno infine selezionato la voce "altro", senza fornire ulteriori commenti. Il prevalere della seconda opzione sembrerebbe indicare l'orientamento a riconoscere peso specifico alle condizioni di disparità tra le parti, in questo caso alla vulnerabilità della vittima, sottolineando come anche a sua tutela, in ambito penale, secondo quanto riportato da uno dei rispondenti, "le dichiarazioni confessorie devono essere sottoposte a un attento vaglio di attendibilità".

Nel terzo dilemma è sondato l'atteggiamento che un/a giudice dovrebbe adottare in caso di forti sollecitazioni esterne.

3 - Da appena un paio di mesi Lei è stato trasferito nel tribunale di un nuovo distretto, nel cui territorio viene consumato un delitto con particolare risonanza a livello nazionale: molta gente ha iniziato a manifestare pacificamente dinanzi ai tribunali, invocando giustizia e una pena severa per il reo, il quale, oltre a essere stato colto in flagranza, ha anche ammesso la sua responsabilità in sede di interrogatorio. Posto quanto previsto dall'art. 45 c.p.p. in tema di remissione, le circostanze porterebbero ragionevolmente a:

- Ritenere superfluo il ricorso all'istituto della remissione
- Per quanto il fatto stia avendo grande risonanza a livello nazionale e internazionale, sarebbe comunque opportuno ricorrere all'istituto della remissione
- Altro

Su trentasette rispondenti, trentaquattro (89,47%) hanno optato per la prima ipotesi; tra i commenti apportati è ricordato come "la risposta della magistratura non possa esser quella di spogliarsi di competenza fronte a ogni intemperia pubblica". Solo due rispondenti (5,26%) hanno scelto la seconda opzione;

due (5,26%) “altro” senza fornire ulteriori commenti.

Il quarto dilemma si concentra sulla tenuta del principio di neutralità.

4 - Si ritrova ad essere giudice in un processo in cui entrambe le parti sono persone con le quali tanti anni prima ha avuto motivi di grave inimicizia. Posto quanto previsto dagli artt. 36 c.p.p. e 51 c.p.c. (che prevedono, tra le altre cause, grave e attuale inimicizia con “taluna delle parti”) in tema di astensione, come penserebbe di procedere?

- Si astiene dal giudizio in ragione della grave inimicizia
- Decide di non astenersi in ragione del dato letterale della norma
- Altro

Su trentanove rispondenti, in trentasei (90,00%) hanno optato per la prima opzione; in due (5,00%) per la seconda, due hanno proposto per “altro”, senza fornire motivazioni: tratto comune ai commenti apportati alla voce “altro” è dato dal ritenere opportuno “segnalare al presidente” la situazione “rimettendosi alla sua decisione”. L’assenso maggioritario alla prima opzione sembrerebbe indicare la prevalenza di un approccio non letterale alla norma procedurale; parimenti tale approccio risulta dall’ipotesi ricavata dalla voce “altro” sebbene qui, nell’avocare la comunicazione al presidente, non si traduca in una decisione in prima persona.

Nell’ultimo dilemma, infine, è sondato il tema del dissenso e la compatibilità ai principi di collegialità e neutralità.

5 - Si ponga il caso di una Corte collegiale in un ordinamento che prevede la possibilità di allegare opinioni di minoranza (opinione dissenziente sul dispositivo; oppure opinione concorrente sulla motivazione). Lei è un giudice che si trova in dissenso con l’opinione raggiunta in corso di deliberazione dalla maggioranza dei colleghi. In questo caso considera opportuno

- Enunciare il dissenso (attinente o il dispositivo o la motivazione)
- Non enunciare il dissenso
- Altro

Su trentotto rispondenti in ventinove (74,36%) hanno optato per la prima soluzione; in sei (15,38%) per la seconda. Delle risposte aperte, una (2,56%) ritiene lecito il dissenso attinente al dispositivo; tre (7,69%) convergono nel ritenere che “solo in determinati casi” e dopo attenta ponderazione sia lecito ricorrere all’opinione minoritaria, quest’ultima ritenuta in tensione rispetto alla “natura

collegiale” della camera di consiglio secondo un rilievo critico che si ritrova in letteratura a fianco di argomenti volti a porre in risalto le potenzialità delle opinioni separate, in quanto permetterebbero una stesura maggiormente perspicua della motivazione del dispositivo, o in quanto – anche ricorrendo a uno stile argomentativo in controtendenza alla asetticità con cui è sovente declinato il principio di neutralità – lascerebbero trasparire i differenti orientamenti dei singoli giudici, rompendo un’immagine surrettizia di uniformità e incentivando – tanto gli operatori quanto i consociati –<sup>7</sup> a fare propria una concezione “dialettica e controversiale” del diritto.<sup>8</sup>

### 3. Questionario sottoposto alla classe forense

Passando ora ai questionari rivolti alla classe forense, le risposte pervenute in questa parte dell’indagine sono state sessantuno. La provenienza dei dati, così come per i dati della magistratura, è principalmente legata al Sud d’Italia, in particolare alle province di Caltanissetta (diciotto partecipanti), Bari (tredici partecipanti) ed Enna (undici partecipanti). Seguendo un ordine decrescente per quanto concerne il numero di risposte ricevute, sono state altresì coinvolte le città di Palermo, Genova, Roma, Foggia, Milano, Parma, Sassari, Savona, Siracusa, Verona, Viterbo e Trento.

L’età media delle persone che hanno partecipato all’indagine è di quarant’otto anni, mentre il periodo medio di esperienza professionale è di diciannove anni.

#### 3.1. Virtù e vizi della classe forense

Le due domande sottoposte ai partecipanti in questa fase del

---

<sup>7</sup>L. CORSO, *Opinione dissenziente, interpretazione costituzionale e costituzionalismo popolare*, in *Sociologia dir.*, 1, 2011. L’articolo è da intendersi come riferimento per il dibattito dottrinale e giusfilosofico in merito all’opinione dissenziente. Vedi in particolare pp. 41-44 per l’analisi di tratti argomentativi specifici all’opinione dissenziente e il rapporto tra giudice dissenziente e società civile.

<sup>8</sup>S. NICCOLAI, *Dissenso e diritto costituzionale. Appunti per una riflessione*, in *Questione Giustizia*, 4, 2015, p. 68.

questionario sono state le seguenti: “Quali ritiene che siano le virtù necessarie per la Sua categoria professionale?”; “Quali ritiene che siano i vizi della Sua categoria professionale?”. Di seguito viene illustrata la lista delle virtù alle quali i partecipanti sono stati invitati ad attribuire un valore.

| <i>Variable</i>              | <i>Obs</i> | <i>Mean</i> | <i>Std. Dev.</i> | <i>Min</i> | <i>Max</i> |
|------------------------------|------------|-------------|------------------|------------|------------|
| solidarietà                  | 61         | 4           | 1.08             | 1          | 5          |
| empatia                      | 60         | 4.1         | 1.085            | 1          | 5          |
| umiltà intellettuale         | 60         | 4.3         | .869             | 2          | 5          |
| imparzialità                 | 60         | 3.233       | 1.382            | 1          | 5          |
| gratitudine                  | 60         | 3.383       | 1.29             | 1          | 5          |
| lavoro gruppo                | 61         | 3.393       | 1.201            | 1          | 5          |
| speranza                     | 59         | 3.458       | 1.317            | 1          | 5          |
| modestia                     | 61         | 3.623       | 1.24             | 1          | 5          |
| creatività                   | 61         | 3.918       | 1.053            | 1          | 5          |
| equità                       | 61         | 4.033       | 1.224            | 1          | 5          |
| capacità di leadership       | 61         | 4.033       | .948             | 2          | 5          |
| distacco                     | 61         | 4.066       | .91              | 2          | 5          |
| prudenza                     | 61         | 4.082       | 1.021            | 1          | 5          |
| coraggio                     | 61         | 4.115       | .933             | 2          | 5          |
| eccellenza                   | 61         | 4.164       | .778             | 3          | 5          |
| resilienza                   | 61         | 4.262       | 1.031            | 1          | 5          |
| curiosità                    | 60         | 4.283       | .976             | 1          | 5          |
| intelligenza sociale         | 61         | 4.311       | .765             | 3          | 5          |
| capacità di giudizio situato | 61         | 4.311       | .765             | 3          | 5          |
| cortesia                     | 61         | 4.426       | .805             | 2          | 5          |
| moderazione                  | 61         | 4.475       | .788             | 2          | 5          |
| autonomia intellettuale      | 61         | 4.492       | .849             | 2          | 5          |
| apertura di mente            | 61         | 4.492       | .942             | 1          | 5          |
| capacità di giudizio         | 61         | 4.508       | .849             | 1          | 5          |
| perseveranza                 | 61         | 4.574       | .763             | 2          | 5          |
| visione d'insieme            | 61         | 4.672       | .569             | 3          | 5          |
| onestà                       | 61         | 4.689       | .743             | 2          | 5          |
| rispetto per gli altri       | 60         | 4.717       | .555             | 3          | 5          |
| integrità                    | 61         | 4.721       | .552             | 3          | 5          |
| lealtà                       | 61         | 4.754       | .596             | 2          | 5          |
| responsabilità               | 60         | 4.833       | .493             | 3          | 5          |

Il valore più basso (di 3.23) è stato attribuito alla virtù dell'imparzialità. Si tenga, tuttavia, presente che l'imparzialità è il valore che ha registrato maggior "dispersione" rispetto agli altri, il che, come anticipato, significa che vi sono state valutazioni molto discordanti tra i partecipanti. L'imparzialità è seguita dalla gratitudine e dal lavoro di gruppo, che risultano, rispettivamente, valutate con un valore di 3.38 e di 3.39.

Il valore più alto (di 4.83) è stato attribuito alla responsabilità, la quale è seguita dalla lealtà (con un valore di 4.75) e dall'integrità (con un valore di 4.72). In ogni caso, risulta che la maggior parte delle virtù elencate sono valutate all'interno di un intervallo da 4.0 a 4.83.

Per quanto concerne la seconda domanda, i risultati possono essere visualizzati nella tabella seguente.

| <i>Variable</i>   | <i>Obs</i> | <i>Mean</i> | <i>Std. Dev.</i> | <i>Min</i> | <i>Max</i> |
|-------------------|------------|-------------|------------------|------------|------------|
| corruzione        | 60         | 2.35        | 1.132            | 1          | 5          |
| incompetenza      | 60         | 3.35        | 1.388            | 1          | 5          |
| pusillanimità     | 59         | 2.661       | 1.198            | 1          | 5          |
| intemperanza      | 58         | 3.155       | 1.182            | 1          | 5          |
| altro             | 16         | 3.188       | 1.721            | 1          | 5          |
| manca di saggezza | 60         | 3.233       | 1.267            | 1          | 5          |
| faziosità         | 59         | 3.339       | 1.226            | 1          | 5          |
| lealtà            | 60         | 3.383       | 1.223            | 1          | 5          |
| arroganza         | 60         | 3.833       | 1.06             | 1          | 5          |

È possibile notare che il valore più basso è stato attribuito al vizio della corruzione (il valore attribuito è di 2.35). La corruzione è seguita dalla pusillanimità (con un valore di 2.66) e dalla intemperanza (che registra un valore di 3.15).

Il valore più alto è stato attribuito all'arroganza, che viene considerato il vizio più frequente, con un valore di 3.83. A seguire vi sono la lealtà (con un valore di 3.38) e l'incompetenza (con un valore di 3.35). Per tutti i vizi elencati i valori oscillano tra 1 e 5.

Analizzando i dati raccolti emerge che la virtù che registra un

valore più basso è quella dell'imparzialità.<sup>9</sup> Il dato non sembra rassicurante, poiché sembrerebbe paventarsi un ritorno alla c.d. *first wave* dell'etica professionale,<sup>10</sup> in cui era dominante una precisa concezione: quella per cui il professionista era, in un certo senso, legittimato, in virtù del proprio ruolo, a non essere responsabile delle proprie azioni processuali, né da un punto di vista giuridico né tantomeno morale.<sup>11</sup>

La preoccupazione viene, tuttavia, disattesa dall'importanza della virtù della responsabilità, che registra un valore di 4.83. La responsabilità è stata considerata uno dei «cardini di ogni etica professionale»,<sup>12</sup> nel contesto dell'etica applicata alla classe forense, ma al-

---

<sup>9</sup> L'imparzialità consiste nella «capacità di formulare giudizi moderatamente obiettivi [a cui] è sottesa la convinzione che per essere giusti non si possano guardare le cose da un solo punto di vista» (I. TRUJILLO, *Etica delle professioni legali*, il Mulino, Bologna, 2013, p. 156). Viene precisato che essa non è da intendersi come "neutralità", giacché quest'ultima designa l'astensione, né è interamente riconducibile all'"obiettività", che sottende un soggetto idealizzato privo di passioni.

<sup>10</sup> Si parla in questo caso di concezione "standard". Tale concezione, inaugurata negli anni Settanta, era caratterizzata da almeno due principi: neutralità verso gli obiettivi del cliente, da una parte, e parzialità nei confronti degli interessi del cliente, dall'altra (*ivi*, p. 26). Idealtipo di tale concezione è «[l']uomo cattivo [...] [che] trova sulla strada l'ostacolo della legge di cui cerca la violazione, l'elusione, l'aggiramento» F. GIANARIA-A. MITTONE, *L'avvocato necessario*, Einaudi, Torino, 2007, p. 53; cfr. anche D. LUBAN-W.B. WENDEL, *Philosophical Legal Ethics: An Affectionate History*, in *The Georgetown Journal of Legal Ethics*, 30, 2017, p. 343; J. WEBB-N. HARD, *Introduction. Surfing the waves of legal ethics scholarship*, in J. WEBB (ed.), *Leading Works in Legal Ethics*, Oxon, Routledge, 2024, p. 3.

<sup>11</sup> I. TRUJILLO, *Etica delle professioni legali*, il Mulino, Bologna, 2013, p. 26.

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 91. La responsabilità implicata dall'etica professionale è una «responsabilità per ruolo», da non confondersi con la concezione tipicamente moderna di responsabilità, che enfatizza il momento sanzionatorio del comportamento illecito. La responsabilità per ruolo, invece, «contribuisce a mettere in crisi quella iniziale identificazione tra responsabilità e sanzionabilità» (già vacillante, nel contesto civilistico, con l'introduzione delle ipotesi di responsabilità oggettiva). Essa è «tipicamente una responsabilità intersoggettiva, sociale» (*ibidem*, p. 100). Cfr. anche *ivi*, pp. 91-104, da cui sono tratte le altre citazioni; similmente sul punto anche F. PUPPO, *La forza dell'esempio: l'etica professionale come virtù*, in A. ROMEO (a cura di), *Avvocatura, deontologia e il concetto di diritto*, in *ORDINES. Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee*, 2, 2021, p. 243; sul rapporto concentrico tra etica pubblica, etica professionale e deontologia, si v. A. MARIANI MARINI, *Etica professionale, etica pubblica*,

tresi come una sorta di “meta-valore”, con riferimento al ragionamento giuridico, in grado di guidare e, possibilmente, financo armonizzare, valori molteplici.<sup>13</sup> Nel contesto dell’etica forense, la responsabilità come virtù, dunque, sembra riconducibile ad un «“dare conto”»,<sup>14</sup> a sé stessi *in primis* (giacché le convinzioni del professionista dovranno passare al vaglio degli obiettivi di autenticità e integrità) e agli altri (a causa della «rete di relazioni»<sup>15</sup> sullo sfondo del proprio agire) delle proprie decisioni. Questo dato empirico, quindi, da una parte, allontana dalle derive passate della concezione *standard*, dall’altra sembra testimoniare la consapevolezza da parte della classe forense della delicatezza del proprio ruolo sociale.

### 3.2. Dilemmi della classe forense

Volendoci, infine, dedicare all’analisi dei dilemmi rivolti alla classe forense, il primo affronta il tema dell’integrità professionale e del rispetto della deontologia.

1 - Sa per certo che il Suo cliente è innocente, però la prova in grado di mostrare oltre ogni ragionevole dubbio l’innocenza dell’assistito è andata distrutta in maniera irreversibile. Considera quindi la possibilità di introdurre nel processo una diversa prova, anch’essa convincente, fornitagli dall’assistito. Lei sa però che la prova suggeritagli dall’imputato è falsa. Lei a questo punto:

- Si rassegnerà a che il proprio cliente sia condannato
- Tenterà in tutti i modi di introdurre la prova perché il suo cliente è innocente
- Altro

deontologia, in E. RANDAZZO (a cura di), *Il penalista e il nuovo codice deontologico* (G.U. 16 ottobre 2014, n. 241), Giuffrè, Milano, 2014, pp. 266-270.

<sup>13</sup> G. BLANDO, *Il cruccio della legittimità. Studio sulla giurisprudenza di Ronald Dworkin*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2024, pp. 270-273. Con riferimento alla responsabilità intesa come virtù morale nell’argomentazione giuridica, viene notato che, per Dworkin, la «responsabilità [...] trova il suo fulcro nella interpretazione e nei suoi caratteri costitutivi, l’integrità e l’autenticità» A. ABIGNENTE, *Verità e responsabilità nell’argomentazione giuridica dei valori*, in *Ars Interpretandi*, 1, 2014, p. 25, suo il corsivo. Le «convinzioni» a favore delle quali si argomenta sono, quindi, “filtrate” alla luce degli obiettivi («goals») di integrità e autenticità, in una tensione a ricercare ciò che è vero (R. DWORKIN, *Justice for Hedgehogs*, Belknap Harvard, Cambridge-London, 2011, pp. 107-113).

<sup>14</sup> Così I. TRUJILLO, *op. cit.*, p. 101, richiamando la concezione di responsabilità come “*accountability*”, nel suo senso etimologico.

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 102.

Su sessantacinque rispondenti, undici hanno optato per la prima soluzione, alla quale sono da aggiungersi ulteriori tre risposte che sono confluite in questa opzione (21,54%). Diciotto soggetti hanno propeso per la seconda; a questo numero vanno aggiunte due risposte che sono state assimilate per motivi di somiglianza (30,77%). Inoltre, diciannove rispondenti avrebbero ritenuto opportuno “cercare di difendere l'imputato, cercando altre prove oppure una diversa strategia difensiva nel rispetto della legge” (29,23%), mentre due avrebbero rinunciato al mandato (3,08%). Infine, tre rispondenti hanno propeso per “altro”, senza fornire commenti (4,62%); sette hanno fornito risposte che il gruppo di ricerca ha ritenuto errate, non valide o evasive (10,77%).

Il secondo dilemma ipotizza il caso di un/a professionista, socio/a di uno studio, che venga a conoscenza di un furto commesso da parte del nipote di un altro socio, affetto da ludopatia.

2 - Lei è socio di uno studio legale. Si verifica un caso di furto dalla cassa dello studio di cui Lei fa parte da parte di un nipote (giovane avvocato) di un altro socio dello studio, per gioco di azzardo. L'entità del furto è modesta e il nipote ha intrapreso un percorso di uscita dal gioco d'azzardo. A questo punto:

- Farà rapporto alla Commissione Deontologica
- Manterrà la questione privata e la risolverà da solo
- Altro

Su cinquantacinque rispondenti, nessuno ha optato per la prima opzione, la quasi totalità ha invece propeso per la seconda, per un totale di quarantadue risposte fornite direttamente dai partecipanti e dieci assimilate all'interno della stessa categoria (94,55%). Infine, un/a rispondente ha scelto la voce “altro” (1,82%), mentre due risposte sono state ritenute errate, non valide o evasive (3,64%).

Il terzo dilemma si concentra sul tema della tutela dei minori nei casi di violenza familiare.

3 - Rappresenta la madre di tre bambini piccoli in un caso di divorzio che implica minori. La Sua cliente Le ha precedentemente mostrato alcune vecchie fotografie di ecchimosi e contusioni sui corpi dei bambini. All'epoca sosteneva che le ecchimosi fossero causate dal padre. Uno dei bambini ha problemi di vista. La Sua cliente sostiene, ma in modo poco convincente secondo Lei, che le lesioni sono state inflitte dal suo nuovo fidanzato e non dal padre dei bambini dal quale cercava all'epoca il divorzio. La cliente Le chiede di sospendere tutti i procedimenti legali contro il padre e sostiene che intende tornare a vivere con i bambini con il padre. Lei ha forti ragioni per credere che i bambini saranno a rischio se questo ricongiungimento avviene. Ha già consigliato alla cliente di non tornare a vivere col padre ma lei rimane ferma nel proposito di bloccare le procedure giuridiche. Che fa?

- Sospende tutte le procedure giuridiche, come richiesto
- Riferisce dell'accaduto ai servizi sociali
- Altro

Su cinquantotto rispondenti, dieci hanno optato per la prima ipotesi; inoltre, sono state assimilate nove risposte (32,76%). Trentadue partecipanti hanno optato per la seconda opzione, con quattro risposte simili (62,07%). Infine, un/a rispondente avrebbe “[chiesto] consiglio ai colleghi su come agire” (1,72%), mentre due risposte sono state considerate errate, non valide o evasive (3,45%).

Il quarto dilemma prende in esame il tema dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata.

4 - Caso di conflitto tra doveri lavorativi e doveri familiari. Poco tempo trascorso a casa con partner e bambini. Imprevisti sviluppi circa un caso importante che blocca anche vacanze organizzate da tempo con la propria famiglia. Che fa?

- Accetta di svolgere il lavoro aggiuntivo e perdete il volo per la vacanza familiare, programmato da lungo tempo
- Passa il lavoro ad un collega che però ha meno dimestichezza con il caso
- Altro

Su un totale di cinquantotto rispondenti, ventiquattro hanno scelto la prima opzione; una risposta è stata inoltre assimilata a questa prima scelta (43,10%). Undici persone hanno invece propeso per la seconda risposta, con dieci risposte assimilate alla stessa (36,21%). Sei persone avrebbero ritenuto opportuno “[accettare] di svolgere il lavoro aggiuntivo (da remoto), preservando il tempo dedicato alla famiglia” (10,34%); una persona avrebbero scelto di dire al cliente di trovare un altro collega e partire con la famiglia (1,72%); tre rispondenti hanno scelto “altro” (5,17%); due risposte sono state inoltre ritenute errate, non valide o evasive (3,45%).

Infine, nel quinto dilemma si affronta il tema della riservatezza

professionale e dei limiti del segreto nel rapporto fiduciario.

5 - Caso di divorzio assai conflittuale e con elevato patrimonio in gioco. La signora che rappresenta vuole divorziare per infedeltà del marito, ma ha scoperto recentemente che lui ha l'HIV e lei teme di poterlo trasmettere al nuovo partner. Non è ancora pronta né a chiedere consiglio al proprio medico né a svelare il fatto al partner. Il partner è anch'egli un cliente del Suo studio legale. Che fa?

- Non fa nulla
- Svela al partner che è a rischio di contrarre HIV
- Altro

Su un totale di cinquantotto rispondenti, ventinove risposte, alle quali vanno aggiunte le diciotto che sono state assimilate, hanno proposto per la prima opzione (81,03%). La seconda opzione è stata scelta da cinque rispondenti, ma si consideri che ulteriori tre risposte sono confluite in questa categoria (13,79%). Infine, due soggetti avrebbero rinunciato al mandato (3,45%), mentre una risposta è stata ritenuta errata, non valida o evasiva (1,72%).

## Bibliografia

ABIGNENTE ANGELO, *Verità e responsabilità nell'argomentazione giuridica dei valori*, in *Ars Interpretandi*, 1, 2014, pp. 19-35.

ANSCOMBE GERTRUDE ELIZABETH MARAGARET, *Modern Moral Philosophy*, in *The Journal of the Royal Institute of Philosophy*, XXXIII, 124, 1958, pp. 1-19.

ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, in A. FERMANI (a cura di), *Le Tre Etiche*, Bompiani, Milano, 2008.

ARTHUR JAMES-KRISTÁNSSON KRISTJÁNSSON-THOMAS HYWEL-HOLDSWORTH MICHAEL-BADINI CONFALONIERI LUCA-QIU TIAN, *Virtuous Character for the Practice of Law: Research Report*, Project Report, Jubilee Centre for Character and Virtues, University of Birmingham, 2014.

BLANDO GIOVANNI, *Il cruccio della legittimità. Studio sulla giurisprudenza di Ronald Dworkin*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2024.

CAMPODONICO ANGELO-CROCE MICHEL-VACCAREZZA MARIA SILVIA, *Etica delle Virtù – Un'Introduzione*, Carrocci, Roma, 2018.

CORSO LUCIA, *Opinione dissenziente, interpretazione costituzionale e costituzionalismo popolare*, in *Sociologia del diritto*, 1, 2011, pp. 27-55.

DWORKIN RONALD, *Justice for Hedgehogs*, Belknap Harvard, Cambridge-London, 2011.

GIANARIA FULVIO-MITTONE ALBERTO, *L'avvocato necessario*, Einaudi, Torino, 2007.

HURSTHOUSE ROSALIND, *On Virtue Ethics*, Oxford University Press, Oxford, 1999.

LUBAN DAVID-WENDEL W. BRADLEY, *Philosophical Legal Ethics: An Affectionate History*, in *The Georgetown Journal of Legal Ethics*, 30, 2017, pp. 337-362.

MACINTYRE ALASDAIR, *After Virtue*, University of Notre Dame Press, Notre Dame, IN, 1981.

MARIANI MARINI ALARICO, *Etica professionale, etica pubblica, deontologia*, in E. RANDAZZO (ed.), *Il penalista e il nuovo codice deontologico* (G.U. 16 ottobre 2014, n. 241), Giuffrè, Milano, pp. 265-277.

NICCOLAI SILVIA, *Dissenso e diritto costituzionale. Appunti per una riflessione*, in *Questione Giustizia*, 4, 2015, pp. 62-74.

PUPPO FEDERICO, *La forza dell'esempio: l'etica professionale come virtù*, in A. ROMEO (a cura di), *Avvocatura, deontologia e il concetto di diritto*, in *ORDINES. Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee*, 2, 2021, pp. 239-252.

RAZ JOSEPH, *The Rule of Law and its Virtue*, in *The Authority of Law: Essays on Law and Morality*, Clarendon Paperbacks, Oxford University Press, Oxford, 1979; on-line edn, Oxford Academic, 22 Mar. 2012.

TRUJILLO ISABEL, *Etica delle professioni legali*, il Mulino, Bologna, 2013.

VIOLA FRANCESCO, *Diritto e ragion pratica. A colloquio con Enrico Caterini*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2025.

WEBB JULIAN-HARD NICOLA, *Introduction. Surfing the waves of legal ethics scholarship*, in J. WEBB (a cura di), *Leading Works in Legal Ethics*, Routledge, Oxon, 2024, pp. 1-23.